

Gabriel Gracià Marquez, grande scrittore e giornalista della Colombia, premio Nobel

lunedì 28 ottobre 2013

Gabriel Garc a-M rquez, grande scrittore e giornalista della Colombia, premio Nobel per la Letteratura, di A. Gallicchio

Gabriel

Garcia Marquez   uno scrittore e giornalista colombiano, insignito, nel 1982, del Premio Nobel per la letteratura. Nasce il 6 marzo 1928 ad Aracataca, piccolo villaggio fluviale della Colombia. Primogenito di sedici figli di Gabriel Eligio Garc a, di professione telegrafista, e di Luisa Santiaga M rquez Iguar n, viene cresciuto nella citt  caraibica di Santa Marta, allevato dai nonni.

Di se stesso amava dire: "No, non sono ricco, ma sono un pover'uomo con i soldi, che non   la stessa cosa." Frequenta il Colegio San Jos  e il Colegio Liceo de Zipaquir , dove si diploma nel 1946. Nel 1947 inizia i suoi studi all'Universidad Nacional de Colombia di Bogot  ; frequenta la Facolt  di Giurisprudenza e Scienze politiche, e nello stesso anno pubblica il suo primo racconto "La tercera resignacion" sulla rivista "El Espectador". Con la sua   narrativa, ha contribuito a creare un forte interesse per la letteratura latinoamericana. Nel 1948 si trasferisce a Cartagena dove inizia a lavorare come giornalista per "El Universal".

Nel frattempo si lega ad un gruppo di giovani scrittori e insieme leggono avidamente i romanzi di Kafka, Faulkner, Virginia Woolf. Nel 1954 torna nuovamente a Bogot  come giornalista de El Espectador e pubblica il racconto "Foglie morte". Nel 1956 trascorre alcuni mesi a Roma, dove segue dei corsi di regia, in seguito si trasferisce a Parigi. Sposa Mercedes Barcha nel 1958, la quale d  presto alla luce due figli, Rodrigo   e Gonzalo. A Citt  del Messico, nel 1962, scrive il suo primo libro "I funerali della Mama Grande", che contiene anche "Nessuno scrive al colonnello", lavori con i quali si comincia a delineare il fantastico mondo di Macondo.

Nel 1967 pubblica

"Cent'anni di solitudine", una storia complessa ricca di riferimenti alle tradizioni latino-americane, che ebbe subito un grande supporto da parte della critica e consacr  Marquez come uno dei pi  grandi scrittori del nostro secolo. Fra le sue pi  grandi opere ricordiamo "Cronaca di una morte annunciata", "L'amore ai tempi del colera", "Dell'amore e di altri demoni", "Memoria delle mie puttane tristi".

Nel 1999 si ammala di cancro linfatico e pensando alla sua vita scrive: "Mio Dio, se io avessi un poco di vita... Non lascerei passare un solo giorno senza dire alle persone che amo, che gli voglio bene. Convincerei ogni donna o uomo che sono i miei preferiti e vivrei innamorato dell'amore. Agli uomini proverei quanto si sbagliano quando pensano che smettono di innamorarsi quando invecchiano, senza sapere che invecchiano quando smettono di innamorarsi! A un bambino gli darei le ali, per  lascerei che da solo imparasse a volare. Ai vecchi insegnerei che la morte non arriva con la vecchiaia ma con la dimenticanza".

Nel 2012,

l'amico Plinio Mendoza ha dato notizia che lo scrittore
 " ammalato di morbo di Alzheimer e che a causa della perdita di memoria dovuta
 a questa malattia non potrà scrivere, notizia confermata dal fratello dello
 scrittore. Lo stesso scrittore ha dichiarato alla stampa, per il suo 86°
 compleanno, il 6 marzo 2013, di essere "molto felice" di essere
 arrivato a quest'età , senza fare cenno alla presunta malattia.

La sua prosa " è
 ricca e scorrevole, sempre pervasa di una amara ironia, con frequenti intrecci
 fra realtà e fantasia, tradizione e absurdità , mistero e fatalità : " Mio Dio,
 se io avessi un cuore, scriverei il mio odio sul ghiaccio, e aspetterei che
 uscisse il sole. Dipingerei con un sogno di Van Gogh sulle stelle un poema di
 Benedetti, e una canzone di Serrat sarebbe la serenata che offrirei alla luna. Inaffierei
 con le mie lacrime le rose per sentire il dolore delle loro spine, e
 l'incarnato bacio dei suoi petali... ", sono questi gli elementi portanti dalla
 straordinaria narrativa di Gabriel García Márquez.

Antonella Gallicchio

À

Lettera di commiato di Gabriel Garcia Marquez

Se per un
 istante Dio dimenticasse che sono una marionetta di stoffa e mi regalasse
 un' un pezzo di vita, probabilmente non direi tutto quello che penso, ma in
 definitiva penserei tutto quello che dico. Darei valore alle cose non per quello
 che valgono ma per quello che significano. Dormirei poco, sognerei di
 più. So che per ogni minuto che chiudiamo gli occhi perdiamo 60
 secondi di luce di cioccolata.

Se Dio mi concedesse un brandello di
 vita, vestito con abiti semplici, mi sdraierei, al sole e lascerei a nudo non solo
 il mio corpo ma anche la mia anima. Dio mio, se avessi cuore, scriverei il
 mio odio sul ghiaccio e aspetterei che si alzasse il sole. Dipingerei le
 stelle con un sogno di Van Gogh. con un poema di Benedetti, una canzone di
 Serrat sarebbe la mia serenata alla luna. Bagnerei con le mie lacrime le
 rose per sentire il dolore delle spine ed il bacio vermiglio dei
 petali. Dio mio, se io avessi ancora un brandello di vita non lascerei passare un solo giorno senza
 dire alla gente che io amo, io amo la gente. Convincerei ogni uomo ed ogni
 donna che sono i miei favoriti e vivrei innamorato dell'amore.

E
dimostrerei agli uomini quanto sbagliano quando pensano di smettere di innamorarsi quando invecchiano senza sapere che invecchiano quando smettono di innamorarsi.Â Darei ad ogni bambino le ali ma lo lascerei imparare, da solo, a volare.Â Ai vecchi insegnerei che la morte non arriva con la vecchiaia ma con l'oblio.Â Ho imparato molte cose da voi, dagli uomini... Ho imparato che tutti, al mondo, vogliono vivere in cima alla montagna senza sapere che la vera felicitÃ sta in come si sale la china.Â

Ho imparato che
quando un neonato afferra, per la prima volta, con il suo piccolo pugno, il dito di suo padre, lo terrÃ prigioniero per sempre.Â Ho imparato che un uomo ha diritto di guardare un'altro uomo dall'alto verso il basso solo quando lo aiuta a rialzarsi.Â Sono tante le cose che ho potuto imparare da voi ma non mi serviranno davvero piÃ¹ a molto perchÃ quando guarderanno in questa mia valigia, infelicemente io starÃ² morendo.